



Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Dichiarazione politica della riunione di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti dell'America Latina e dei Caraibi

L'analisi della situazione economica, politica e sociale del continente americano, la discussione sul modo in cui i marxisti-leninisti stanno agendo in questa realtà concreta e la definizione di compiti e linee di azione per avanzare nel processo di organizzazione della rivoluzione sociale del proletariato, sono stati al centro della riunione regionale americana della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, CIPOML.

I partiti presenti, ai quali si sono aggiunti i nostri compagni di Turchia e Tunisia, hanno svolto un dibattito fruttuoso, che ci ha permesso di conoscere e comprendere meglio lo scenario politico-sociale nel quale gli operai e i popoli agiscono e lottano.

Constatiamo l'approfondimento di processi iniziati anni addietro, che stanno provocando mutamenti nei rapporti di forza politici a livello dei vari governi e nell'ambito sociale. In diversi paesi nei quali si erano instaurati regimi definiti come "progressisti", "alternativi", "socialisti del XXI secolo", le fazioni borghesi portatrici di posizioni "sviluppiste" (di modernizzazione del capitalismo, ndr) che li hanno sostenuti hanno perso posizioni, passando la staffetta a settori tradizionali della borghesia, che si identificano apertamente con le politiche di destra.

Questo fenomeno sta aprendo le porte affinché l'imperialismo statunitense recuperi spazi disputati dalla Cina, particolarmente nei paesi dove erano al potere i cosiddetti governi progressisti. Gli USA non hanno mai perso la loro egemonia nella regione, non hanno mai smesso di essere il principale centro di commercio emisferico e il punto di partenza dei maggiori investimenti verso la regione.

L'America Latina, come tutto il pianeta, è lo scenario di conflitti interimperialisti per il controllo dei mercati, etc. Non solo gli USA e la Cina perseguono e difendono i loro particolari interessi, ma entrano anche in gioco il Canada, i paesi imperialisti dell'Europa, la Russia.

La messa in atto di politiche neoliberiste caratterizza la congiuntura nella regione. Le differenze tra un paese e l'altro sono minime in quanto alla forma in cui queste politiche si realizzano, mentre gli obiettivi che si pongono sono gli stessi: elevare i livelli dello sfruttamento capitalista, attraverso misure e leggi che precarizzano il lavoro, restringono ed eliminano diritti sindacali; ridurre la spesa pubblica per i settori dell'educazione, della salute, della previdenza sociale; privatizzare le imprese statali, con etichette e immagini che mascherano questa realtà. In essenza, sono politiche che mirano ad arricchire ancora più i settori della grande borghesia nativa, favoriscono il capitale finanziario imperialista e ribadiscono la dipendenza straniera.

Osserviamo l'acutizzazione di gravi problemi sociali. La migrazione ha connotazioni e grandezze mai viste prima nel nostro emisfero. Nel caso dell'esodo che si dirige verso gli Stati Uniti impatta con le misure reazionarie implementate dal governo di Donald Trump (messe in atto anche da alcuni

governi del Centro America), le quali mettono in evidenza la sua attitudine xenofoba, sciovinista, da difensore della supremazia bianca. Cresce la povertà, aumenta la disoccupazione e la sottoccupazione, aumenta il numero delle persone senza accesso all'educazione, alla salute, all'abitazione; anche la violenza contro le donne raggiunge livelli senza precedenti; la devastazione dell'ecosistema si espande a causa della politica estrattivista imposta ai nostri paesi.

Sono problemi gravi che non possono essere compresi al di fuori del modo in cui il capitalismo organizza la vita della società e delle forme della sua riproduzione.

Questi fenomeni ribadiscono la nostra convinzione che il superamento di questi problemi non può realizzarsi nel quadro del sistema imperante; il social-riformismo, il neoliberismo, il "progressismo" e le altre correnti politiche borghesi non solo sono falliti quando sono stati al governo, ma sono anche diretti responsabili di quello che sta accadendo. Soltanto la rivoluzione sociale del proletariato ha la capacità storica di risolvere i gravi problemi che angosciano i lavoratori e i popoli; solo la classe operaia al potere potrà emancipare l'umanità dallo sfruttamento capitalista, mettere fine all'oppressione e alla dipendenza straniera. Con questo proposito indirizziamo l'azione dei nostri Partiti, moltiplichiamo gli sforzi per migliorare i nostri legami e ampliare l'influenza tra i lavoratori, i contadini, la gioventù, le donne.

Vediamo che il malcontento e la lotta delle masse crescono di fronte alle politiche antipopolari dei governi, davanti alle dichiarazioni e alle azioni aggressive dell'imperialismo. Come organizzazioni rivoluzionarie siamo in questi combattimenti e ci proponiamo di incidere meglio nella loro direzione.

Ci sono fenomeni politici in corso che, a causa della loro complessità, richiedono una speciale attenzione. In Venezuela, i lavoratori e il popolo continuano ad essere vittime dell'aggressiva politica interventista dell'imperialismo statunitense, dell'Unione Europea e dei governi di paesi che si sono sottomessi ai loro diktat. Esiste in quel paese una grave crisi economica, politica e sociale provocata dal blocco imperialista, dal boicottaggio della destra e dall'incapacità del governo del PSUV-Maduro di soddisfare e risolvere i problemi delle masse, governo all'interno del quale agisce una tendenza neoliberista che spinge verso intenti privatizzatori. In questa crisi intervengono anche gli interessi di altre potenze, come la Cina e la Russia. Solo una politica di indipendenza di classe permetterà alla classe operaia e al popolo di creare una proposta autenticamente sovrana e popolare, di fronte all'attuale crisi. Chiamiamo i lavoratori e i popoli dell'America Latina edel mondo a organizzare azioni di solidarietà con la parola d'ordine *Il popolo venezuelano resiste e lotta contro l'aggressione imperialista*.

Il successo elettorale di Jair Bolsonaro in Brasile - fervente diffusore di idee ultrareazionarie e fasciste, sostenitore dell'utilizzo di meccanismi repressivi e di gruppi paramilitari al fine di ottenere il controllo sociale - ha determinato quello che alcuni settori definiscono come l'arrivo del fascismo in quel paese e nel continente. Bolsonaro conta sull'appoggio del potere giudiziale, delle forze armate, della grande borghesia, tuttavia non ha potuto compiere il suo proposito perché i lavoratori, la gioventù ed i popoli del Brasile hanno saputo rispondere nelle strade alle misure antipopolari del regime, mettendo a nudo la contraddizione tra il movimento popolare che lotta e le forze fasciste.

È evidente che a livello mondiale le idee ultrareazionarie si diffondono e in alcuni paesi guadagnano spazio. È nostro dovere smascherarle, bandirle dai movimenti di masse dove cercano di introdursi.

Le destre, i difensori del capitale, vanno affrontati con la mobilitazione dei lavoratori e dei popoli; ciò pone la necessità di persistere nella nostra proposta di unità tra le forze e i movimenti di sinistra, nel movimento sociale e popolare. Unità degli operai e dei popoli per i loro diritti, per la democrazia, per migliori condizioni materiali di vita, contro i piani di aggiustamento neolibéristi; unità contro l'imperialismo e la destra. Sono proposte che ci impegniamo a portare avanti come una necessità attuale nel processo di organizzare la rivoluzione sociale del proletariato. La lotta e il combattimento contro l'imperialismo presuppone, contemporaneamente, la necessità di smascherare le proposte e le azioni del social-riformismo e dell'opportunismo, contro la svolta a destra e la fascistizzazione.

I popoli lottano in tutti i continenti, segnando la prospettiva del cambiamento sociale, di un nuovo mondo. Algeria e Sudan sono state lo scenario di combattive ribellioni popolari che hanno cacciato governi reazionari e repressivi; lì continua la lotta per la democrazia, per i diritti politici, per l'attenzione alle rivendicazioni popolari. Il popolo portoricano - in questi giorni - ha obbligato alla rinuncia il corrotto governatore Ricardo Roselló, una lotta nella quale le bandiere indipendentiste sono state presenti. A questi popoli va la nostra solidarietà, così come va al popolo haitiano che combatte quotidianamente contro la fame, la disoccupazione, la corruzione e l'oblio al quale cercano di sottometterlo. Siamo altresì a fianco dei popoli che vivono ancora sommessi al colonialismo nelle Antille.

La Riunione dei Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti dell'America Latina e dei Caraibi ha reso omaggio al compagno Osman, rivoluzionario internazionalista della Turchia recentemente scomparso e ha trasmesso la sua solidarietà ai compagni di EMEP. La riunione anche commemorato la costituzione dell'Internazionale Comunista, fondata da Lenin cento anni fa.

Partito Comunista Rivoluzionario di Bolivia
Partito Comunista Rivoluzionario del Brasile
Partito Comunista di Colombia (Marxista-Leninista)
Partito Comunista Marxista-Leninista dell'Ecuador
Partito Americano del Lavoro (Stati Uniti)
Partito Comunista del Messico (Marxista-Leninista)
Partito Comunista Peruviano (Marxista-Leninista)
Partito Comunista del Lavoro della Repubblica Dominicana
Partito Comunista Marxista Leninista di Uruguay
Partito Comunista Marxista Leninista del Venezuela
Partito dei Lavoratori di Tunisia
Partito del Lavoro -EMEP (Turchia)

Quito, luglio 2019